



Il romanzo

Diario del giovane Jim tra basket e droga

LAURA LILLI

«Tra dieci minuti saranno quattro giorni che me ne sto fatto su questo materasso pulcioso qui al Quartier Generale. Ho mangiato solo tre carote e due barrette con frutta e nocciole e gli avambracci mi fanno un male boia con tutte le crosticine di sangue ... devo vomitare. Voglio solo essere puro». Così comincia e finisce l'ultima giornata, datata Estate '66, del diario di Jim, eroe adolescente del molto celebrato *Jim entra nel campo di basket*, da cui fu tratto un famoso film con Leonardo Di Caprio. Autore, Jim Carroll, newyorkese *underground* degli anni Sessanta. Jim - quindici anni e talento per la pallacanestro e la scrittura - dai dodici tiene un diario. Va in una scuola per ricchi, ma incontra tossici, preti, poliziotti, attivisti marxisti, spacciatori, piccoli campioni di basket. Il libro uscì nel '78. Fino ad allora, a tenere il campo fra gli adolescenti inquieti della letteratura americana era stato *Il giovane Holden* di Salinger. E le differenze fra i due sono impressionanti. Il primo - che del resto è del '51 - è tenero e tormentato da problemi esistenziali, e incarna l'inquietudine dei giovani alla vigilia di grandi cambiamenti. Il secondo i cambiamenti li impersona, e fa emergere in primo luogo la tragedia della droga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JIM ENTRA NEL CAMPO DI BASKET

di Jim Carroll

minimum|fax, trad. di Tiziana Lo Porto, pagg. 208, euro 10

